

L'Odin Teatret si mette in mostra, tra spazi e segreti

Passato e presente si intrecciano nel mondo della compagnia fondata da Eugenio Barba

Una mostra senza percorso, dove ogni visitatore è invitato a costruire il suo viaggio tra installazioni, video, manifesti storici, ricostruzioni di scenografie e film mandati in proiezione continua, addentrandosi, ognuno a modo proprio, nell'universo rarefatto dell'Odin Teatret, compagnia internazionale dall'anima italiana fondata a Oslo nel 1964 da Eugenio Barba.

S'intitola «Gli spazi segreti dell'Odin Teatret» e ad ospitarla sarà il Teatro Valle, ancora una volta - dopo la mostra dedicata a Paolo Poli - in versione contenitore della grande storia del teatro dell'ultimo secolo (da domani al 17 febbraio con ingresso gratuito in via del Teatro Valle 21, da giovedì a sabato dalle 17 alle 20,

domenica dalle 11 alle 18. Info: www.teatrodiroma.net).

Come in un gioco di scatole cinesi l'esposizione, realizzata dal Teatro di Roma con Odin Teatret, Abraxa Teatro, Teatro Vascello e Università di Roma Tre (Biblioteca delle Arti), accoglie tante piccole mostre all'interno della mostra. C'è quella curata da Selene D'Agostino, «La casa dell'Odin», con fotografie, manifesti e oggetti sullo sviluppo degli spazi di lavoro dell'Odin Teatret a Holstebro in Danimarca. C'è l'installazione «Visione dell'Odin» firmata dall'artista italo tedesco Stefano di Buduo, poi il romanzo fotografico in forma di video del fotografo danese Jan Ruzs dedicato allo spettacolo *Il milione*, l'esposizione «I manifesti

dell'Odin» curata da Silvia Ruffini e «La Cineteca dell'Odin» con una proiezione continua di film della compagnia.

Infine, in prima italiana, c'è il film *Lo spazio instabile del teatro* di Claudio Coloberti e Eugenio Barba (che incontrerà il pubblico insieme a Julia Varley il 14 febbraio alle 12).

E tra i lavori in mostra anche l'albero/scultura della leggendaria scenografia dello spettacolo *L'albero*, che per l'occasione andrà in scena dal 12 al 24 febbraio al Teatro Vascello. Uno sguardo dolente sull'umanità, che parte dai sogni di una bambina e arriva alla crudeltà dei signori della guerra, in cui trova massima espressione la lingua teatrale messa a punto da Barba, che a proposito del ruolo dello spa-

zio nell'Odin Teatret ha detto: «Ho sempre avuto la sensazione che lo spazio teatrale sia solido. Uno spostamento di un attore ha conseguenze immediate sugli altri attori, uniti da invisibili legami di acciaio. Un passo ha come effetto una reazione equivalente da parte di tutti gli attori in scena. Ogni azione, sia pur minima, innescava una risposta percettibile. In questo mondo dinamico, lo spettatore diventa parte di un ingranaggio da orologio biologico».

Natalia Distefano

Scatti

La mostra
«Gli spazi
segreti dell'Odin
Teatret»



Regista

Eugenio Barba (82 anni) ha fondato l'Odin Teatret a Oslo, in Norvegia, nel 1964. In seguito ha stabilito il gruppo teatrale a Holstebro in Danimarca



Peso:33%